

Introduzione

La proposta di Variante al Piano regolatore generale costituisce l'atto conclusivo di un processo avviato dall'Amministrazione comunale a partire dal 1994: al suo interno vengono sintetizzate e organizzate, in un quadro di riferimento unitario e coerente, le scelte compiute nel corso di questi anni.

Essa raccoglie ed elabora i frutti del dibattito sulle strategie di governo del territorio urbano innescatosi a seguito della presentazione delle proposte di varianti parziali (zona nord-occidentale, zona orientale, centro storico): il serrato confronto di opinioni che si è svolto in città ha consentito la costruzione di un quadro di riferimento unitario entro cui collocare l'insieme delle proposte e delle scelte condivise.

Questa proposta di variante si configura altresì come il punto di sintesi e di confluenza del processo di programmazione e di pianificazione svolto dalla prima e dalla seconda Giunta Bassolino nel corso di questi anni in tutti i settori di competenza dell'Amministrazione; primo fra tutti la riorganizzazione del sistema della mobilità in ambito urbano, che ha visto le sue tappe fondamentali nell'approvazione del Piano comunale dei trasporti, del Piano generale del traffico urbano e del Programma urbano dei parcheggi. La scelta di perseguire una stretta integrazione tra urbanistica e mobilità, prevedendo e governando l'effetto polarizzante delle attività urbane e definendo contestualmente le strategie per potenziare e qualificare l'offerta di trasporto, è finalizzata anzitutto a garantire una reale e diffusa accessibilità, intesa come una delle invarianti spazio-temporali per il miglioramento della qualità urbana.

Va inoltre ricordato che l'approvazione della variante costituisce un momento di grandissima rilevanza per una città che è stata protagonista, specie a partire dai primi anni Ottanta, di un rapido e diffuso processo di trasformazione all'interno di un quadro di riferimento obsoleto e, soprattutto, incerto: nel piano regolatore del Comune di Napoli del 1972, ultimo piano approvato dal Ministero dei lavori pubblici prima che la competenza passasse alle Regioni, molte delle scelte fondamentali per il futuro della città venivano demandate ai Piani particolareggiati, mai redatti.

La revisione del piano rappresentava, dunque, una necessità improrogabile; non soltanto per

ridefinire le prospettive dello sviluppo urbano ma soprattutto perché in questa fase di “rinascita” - culturale, sociale, economica - della città, la definizione di un sistema di regole certe entro il quale operare, costituisce una premessa indispensabile per la costruzione di una prospettiva stabile di sviluppo.

La finalità del piano, da ricondursi essenzialmente al miglioramento della qualità urbana come preconditione all’insorgere di un processo di sviluppo, viene perseguita attraverso un articolato sistema di obiettivi volti, da un lato, alla tutela del territorio comunale, dall’altro alla riqualificazione delle aree residuali:

E’ opportuno rilevare che la proposta avanzata contiene, in larga misura, i requisiti che un piano urbanistico deve possedere per governare le trasformazioni di una grande città chiamata ad affrontare le sfide del terzo millennio e che vuole riappropriarsi del ruolo che le spetta sia in campo nazionale che internazionale:

- la multidisciplinarietà, intesa come la capacità di affrontare la pianificazione urbanistica nell’ambito di un adeguato contesto multisettoriale, con l’obiettivo di fare del piano non solo lo strumento del processo di riqualificazione del territorio ma, soprattutto, il punto di congiunzione e di interfaccia tra l’ambiente, la cultura, la storia e l’economia di un’intera collettività;
- la sostenibilità, intesa come il superamento della dicotomia tra conservazione e innovazione, tra salvaguardia dei valori storico-culturali e azioni di trasformazione, per promuovere una moderna cultura urbanistica, orientata a una trasformazione “consapevole del territorio sulla base della conoscenza approfondita dei limiti al “consumo” delle risorse ambientali, storico-architettonico, sociali ed economico;
- la flessibilità, intesa sia come capacità di prefigurare ventagli di azioni possibili per il conseguimento degli obiettivi delineati, così da offrire campi di opportunità piuttosto che imporre rigidi sistemi di vincoli, che come capacità di adeguare l’azione di governo urbanistico alla rapidità ed imprevedibilità di mutamenti;
- la competitività, intesa come la capacità di stimolare, all’interno di un sistema di regole chiare e condivise, la competizione tra soggetti, determinando condizioni di convenienza, soprattutto per il sistema delle imprese;
- l’operatività delle scelte, intesa come la capacità di essere immediatamente attuabile senza rinviare ad ulteriori e successivi approfondimenti; la sfida dello sviluppo in atto non consente, infatti, ulteriori dilazioni nel tempo;
- l’equilibrio, inteso come la volontà di perseguire condizioni di equilibrio dinamico tra uomo e ambiente, che si traduce nell’acquisizione, in sede di piano, dei parametri paesistico-ambientali non come elemento di vincoli, ma come ulteriori premesse per lo sviluppo.

Infine, va ricordato che questo nuovo Piano regolatore, anche se tecnicamente si configura come una proposta di variante al Prg vigente, è il risultato di un percorso di riflessione e di

confronto tra istituzioni e forze sociali, ma è anche il frutto di una coraggiosa sfida lanciata dall'amministrazione comunale, in questo come in altri campi: stimolare questa città a trovare al proprio interno le risorse per costruire il proprio futuro.

La competenza e l'entusiasmo con cui questa sfida è stata accolta e portata avanti dai tecnici del Servizio pianificazione urbanistica e da quanti- all'interno dell'Amministrazione- hanno contribuito a raggiungere questo risultato, rafforza la fiducia che questa proposta di piano contribuisca al processo di sviluppo endogeno, gestito e sostenuto dall'insieme delle forze vive della città. Un particolare riconoscimento va all'architetto Roberto Gianni, dirigente del Servizio pianificazione urbanistica, che di questa sfida, di è fatto interprete e sostenitore, portandolo a termine con la competenza, l'impegno e la professionalità che gli sono propri.

A Vezio De Lucia che, nel corso della prima Giunta Bassolino, ha riaffermato e sviluppato la cultura della pianificazione urbanistica in una città che ne aveva dimenticato il senso e l'importanza, va il merito di aver promosso, impostato e sviluppato il lavoro di redazione di questa proposta; lavoro che in questo ultimo anno è toccato a me completare e presentare.

Con la presentazione della proposta di variante al Consiglio comunale si conclude, dunque, una prima tappa, per lasciare spazio a una fase di confronto democratico tra l'insieme delle forze che operano per lo sviluppo della città. Si tratterà di un momento di lavoro intenso ma siamo certi che il confronto, aperto alle forze politiche, sociali, economiche e alla collettività nel suo complesso, sarà foriero di ulteriori prospettive di sviluppo, oltre che concorrere efficacemente a consolidare il rapporto, costruitosi nel corso di questi anni, tra questa Amministrazione e la città.

L'Assessore alla Vivibilità

Rocco Papa